

→ **Appena nata** la federazione tra Prc e Pdc. Il leader sarà a «rotazione», tre mesi per uno

→ **Sinistra e libertà** prepara l'assemblea del 19-20 dicembre. Un vertice per ricucire con i socialisti

Tra matrimoni e separazioni la sinistra radicale ci riprova

Geografia in continua evoluzione a sinistra del Pd. Prc e Pdc si federano, Sinistra e libertà tenta di ricucire con i socialisti e prepara l'assemblea fondativa del 19-20 dicembre. Tutti insieme alle regionali? Se ne discute.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Non c'è pace nella ex sinistra radicale. Tra scissioni e federazioni, coordinamenti provvisori, stop and go, leadership non definite e talvolta persino a rotazione, rancori personali, sondaggi scoraggianti, incursioni di Di Pietro nell'elettorato operaio, la geografia a sinistra del Pd rimane in continua evoluzione.

PRC E PDCI PROVANO A FARE PACE

Questo mese di dicembre dovrebbe fissare due punti fermi nella ricostruzione post sismica della sinistra. Il 5, giorno del «No B Day», al teatro Brancaccio di Roma è nata la «federazione della sinistra», che dopo 11 anni riunifica Rifondazione e Comunisti italiani, più socialismo 2000 di Cesare Salvi e l'associazione «Lavoro e solidarietà» di Gianpaolo Patta, nata da una costola della sinistra Cgil. Non ci sarà un nuovo partito con la falce a martello, a fine 2010 un congresso sancirà la nascita della federazione che (questa è la volontà del Prc, Diliberto vorrebbe fare un passo più avanti) si sovrapporrà ai due partiti fondatori, con conseguente sdoppiamento delle strutture. Nel frattempo, da gennaio, il timone lo terrà un coordinamento di una trentina di persone, composta con percentuali cencelliane da Prc, Pdc e dalle due associazioni. Il leader? Ci sarà un portavoce a rotazione, tre mesi per uno, parte Ferrero, poi lo seguiranno nell'ordine Diliberto, Salvi e Patta. Alle regionali si va col simbolo delle europee, falce e martello, tricolore, tutti i nomi dei fondatori a corona e la dicitura «per la federazione». Grande prudenza,



Milano, 25 aprile 2009 Commemorazione della Festa della Liberazione

VENDOLA TRA PUGLIA E SOCIALISTI

L'altro momento clou sarà il 19 e 20 dicembre, all'Hotel Marriott di Roma, con l'assemblea nazionale di Sinistra ecologia e libertà, guidata da Nichi Vendola. Il congresso fondativo ci sarà dopo le regionali, anche qui non è chiaro se nascerà o meno un nuovo partito, ma l'assemblea è decisiva per superare la crisi partita dopo l'uscita dei Verdi e il divorzio con i Socialisti. Questo fine settimana ci saranno le assemblee provinciali, che dovranno eleggere i 1200 delegati per l'appuntamento di Roma che avrà come simbolo una vecchia 500 rosso fuoco (ma elettrica) e come slogan «In viaggio verso il futuro». Saranno votati la carta d'identità di Sl e una bozza di statuto, e sarà rinnovato il coordinamento nazionale. Ancora non è stato deciso se il portavoce

verrà eletto, c'è chi insiste come il verde Paolo Cento e chi frena. Molto dipende dalle vicende di Nichi Vendola, leader finora indiscusso, ma assai impegnato in Puglia. «Non mollerò», ha ribadito ieri, a proposito della presidenza della sua Regione. «Il Pd sappia che senza primarie Vendola è can-

Vendola pensa alla Puglia
«Non mollo, il Pd sappia che senza primarie io sono candidato»

didato, è il popolo che mi candida». Respinta ogni richiesta del segretario del Pd pugliese Blasi a fare un passo indietro. E la tensione rende incerta la presenza di Bersani, invitato all'assemblea del 19-20 e alleato

«naturale» di Sl. C'è un altro nodo da sciogliere: domani ci sarà un vertice con i socialisti di Nencini, per verificare se è possibile ricucire lo strappo e magari correre insieme con simbolo di Sl in qualche regione come Campania, Lombardia, Puglia, Liguria e Emilia. Pare che molti socialisti, nei territori, stiano premendo su Nencini per trovare un accordo ed evitare guerre legali sul simbolo. C'è poi un clima di disgelo tra i vendoliani e i cugini del Prc, che sostengono «Nichi» in Puglia e spingono per fare liste insieme almeno nelle regioni, come Toscana, Puglia e Calabria, dove c'è lo sbarramento. «Non se ne parla», dice il mussiano Carlo Leoni. Ma Paolo Cento la pensa diversamente: «Dove c'è lo sbarramento bisogna provarci, guai a ripetere l'errore delle europee». ❖

Foto di Paolo Poce / Emblema